

Un dono calibrato

Penso che sia importante sperimentare l'amore nel dolore per non dubitare più dell'amore di Dio. Prendi allora la tua croce quotidiana dalle mani di Dio, e in essa gusterai la carezza di Dio.

Stringiti a lei come ci si lega al sedile dell'aereo e ne sentirai la leggerezza.

Amala come l'amore più grande, e scoprirai che in lei tu rivivi e ritrovi il Risorto.

Vorrei incoraggiarti a prenderla con fiducia e gioia proponendo alla tua attenzione un pensiero di san Francesco di Sales:

«La sapienza eterna di Dio ha previsto fin dal principio la croce che Egli ti invia dal profondo del suo cuore come un dono prezioso.

Prima di inviartela, egli l'ha contemplata con i suoi occhi onniscienti, l'ha meditata nel suo divino intelletto, l'ha esaminata alla luce della sua sapiente

giustizia. E le ha dato calore stringendola tra le sue braccia amorose, l'ha soppesata con ambo le mani se mai non fosse d'un millimetro troppo grande o di un milligrammo troppo greve...

Poi l'ha benedetta nel suo nome santissimo, l'ha cosparsa col balsamo della sua grazia e col profumo del suo conforto. Poi ha guardato ancora a te, al tuo coraggio.

Perciò la croce viene a te dal cielo, come un saluto del Signore, come un'elemosina del suo misericordioso amore».

E qui termina il nostro san Francesco. Quanta carica d'amore, possiamo pensare, in ogni croce donata da Dio.

Anche sant'Agostino ha della croce quotidiana, dei dolori di ogni giorno, una visione stupenda. Badando a quanto lui dice, non solo non chiedi a Dio di allontanarla, ma desideri fargli arrivare il tuo grazie, perché è senz'altro segno sensibile del suo amore per te, ma anche per te occasione preziosa di manifestare il tuo amore riconoscente per lui. Anzi il santo aggiunge: chi non avesse nessuna croce dovrebbe chiederlo, un dono così grande, altrimenti potrebbe dubitare dell'amore di Dio per lui.

Constatando la verità di queste espressioni dei santi, anch'io, nel mio piccolo, ho avuto modo di

credere e vivere l'amore di Dio che trasforma in
bellezza di vita anche i momenti più neri della sofferenza.